

## Fondazioni, un boom in cinque anni ora i leader le preferiscono ai partiti

20 febbraio 2011 — pagina 5 sezione: NAPOLI

FONDAZIONI, che passione. Addio partiti o enti morali, anche al sud la Fondazione sta diventando la via principale all' associazionismo, culturale e non. Un mondo che è stato esplorato da uno studio di "ThinkThanks", la società di ricerca e comunicazione guidata da Lucio Iaccarino. Uno studio pubblicato sulla newsletter della società, "Grazie del pensiero", e visibile sul sito o [www.thinkthanks.it](http://www.thinkthanks.it). La ricerca evidenzia il boom degli ultimi anni. Il censimento Istat del 2005 coglieva 115 enti a Napoli e provincia. Un risultato già frutto di un incremento del 40 per cento fra il '99 e il 2005. Ma la ricerca ha aggiornato il dato, grazie all' esame del registro delle persone giuridiche, e a ottobre 2010 il conto era arrivato a 183, con un 59 per cento in più in cinque anni. Il dato del 2005 inoltre diceva di come Napoli sia la provincia più dotata del Mezzogiorno (16 per cento) sia pur in un quadro che vede il Sud fortemente indietro, con solo il 15 per cento delle Fondazioni su scala nazionale. Un dato che caratterizza poi quelle napoletane e meridionali sul resto d' Italia è la quota più rilevante di Fondazioni a finanziamento pubblico, circa il 30 per cento, mentre su scala nazionale questa percentuale scende al 22. «Il fenomeno – spiega Iaccarino – ha subito un' accelerazione dall' inizio degli anni Novanta, come conseguenza di numerosi provvedimenti normativi tesi a privatizzare enti di vario genere quali le Ipb, le fondazioni bancarie, gli enti lirici e sinfonici, le istituzioni universitarie. Poi c' è stata una terza ondata, sempre meno orientata all' assistenza socio-sanitaria, e rivolta decisamente verso la cultura, ma anche lo sviluppo economico e la politica». I settori di intervento segnano in effetti una profonda mutazione di tendenza dopo il 2005. Il primato, che prima era per «istruzione e ricerca», passa a «cultura, sport e ricreazione», che raggiunge il 30 per cento del totale. Sia pur a un livello quantitativo più basso, crescono molto anche «sviluppo economico e coesione sociale» e «tutela dei diritti e attività politica». Avanzamenti che avvengono a scapito soprattutto della «assistenza sociale» e della «religione». Di particolare interesse è lo spazio che in politica le Fondazioni erodono ai partiti. «È anche frutto della personalizzazione della politica – aggiunge Iaccarino – e la Fondazione diventa strumento più efficiente di quanto non lo fossero le vecchie correnti. Succede ormai che, per visibilità e consenso, un presidente di Fondazione conti più di un segretario di partito. Il capitale è vincolato, sotto il controllo di Regione o prefettura, ma dall' altra parte ci sono i vantaggi fiscali e la possibilità di mobilitare più agevolmente capitali privati». Succede così che «le richieste di iscrizione continuano ad attestarsi tra le 5 e le 6 all' anno». Di questo fronte fanno parte anche le Fondazioni partecipate in toto o in via maggioritaria dalla Regione. Un rischio di confusione. «La Regione – dice Iaccarino – si trova di fatto a controllare se stessa, con evidenti difficoltà e potenziali conflitti di interesse». È uno dei punti critici delle Fondazioni, come insegnano anche i recenti conflitti con alcune realtà tipo la "Donnaregina" o il "Teatro festival". Iaccarino non è certo scandalizzato dallo spoil system: «È ovvio che i CdA di simili organizzazioni siano esposti ai giochi delle maggioranze politiche». Ciò non toglie che il tutto sia leggermente innaturale: «Si moltiplicano le postazioni a cui far sedere personale politico e si restringe lo spazio dei capitali privati. È quasi un tradimento della natura delle Fondazioni averne di governate solo da enti pubblici. Bisogna augurarsi che ci sia un passaggio progressivo dal pubblico al privato». Anche perché «la Fondazione è strumento snello, adatto alla governance locale, che consente la partecipazione di privati alla realizzazione di progetti e, in alcuni casi, si rivela davvero efficiente nel fund-raising», la raccolta di fondi. Se una carenza ancora si avverte è che le Fondazioni nostrane «formano una popolazione organizzativa ancora troppo localistica, nonostante la varietà degli strumenti comunicativi adoperati da ciascuna di esse». Ecco perché Thinkthanks ha infine dedicato un capitolo apposito a come se la cavano le organizzazioni sul web. Ne sono state testate 81, per trasparenza, interattività, contenuti. Alla fine la classifica delle prime dieci vede in testa "Sudd", la creatura dell' ex presidente della Regione Antonio Bassolino. Segue a ruota "Mezzogiorno Europa", fondata a suo tempo da Giorgio Napolitano e ora diretta dal suo cofondatore Andrea Geremicca. Al terzo posto la Idis di "Città della scienza". Poi le altre. © RIPRODUZIONE RISERVATA – ROBERTO FUCCILLO